

Palestrina

Nuova collana di studi palestriniani ad opera della Fondazione Pierluigi

I quaderni del Maestro

Alla fine dello scorso anno ha fatto la sua comparsa una nuova collana di studi palestriniani: "I Quaderni della Biblioteca Pierluigi". Questa collana è stata voluta dall'attivissimo presidente della Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, Dr. Luigi Puliti, che dopo molti anni in prima linea per valorizzare in Italia e nel mondo la figura del celebre musicista, ha visto finalmente premiati i suoi sforzi ed è riuscito a far aprire la casa natale del compositore, trasformandola in un museo pierluigiano, in cui è allestita tra l'altro una mostra biografica permanente ed una ricchissima biblioteca musicale. I quaderni finora usciti sono due: il n°1, Thomas Mann, Sulla leggenda musicale «Palestrina» di Hans Pfitzner, e il n° 4, Alberto Cametti, Le case dei Pierluigi a Palestrina. Il n° 2 è in uscita, Guida alla mostra biografica su Giovanni Pierluigi da Palestrina (casa natale del Palestrina), a cura di Lino Bianchi; mentre il n° 3 e 5 sono in preparazione e precisamente, Bibliografia palestriniana (1580-1995), a cura di Giancarlo Rostirolla, e Il «Palestrina» di Sachs e il «Palestrina» di Carl Loewe, di Lino Bianchi. Il primo quaderno è stato stampato nel centenario del primo soggiorno di Thomas Mann a Palestrina ed è stato curato da Giovanni Insom. Questi ha tradotto il saggio di Mann, messo a disposizione dalla Fischer Verlag di Francoforte che ne ha permesso la traduzione e la pubblicazione.

Insom ha studiato lingue e letteratura tedesca, laureandosi all'Università La Sapienza di Roma. Nel 1992 ha curato per la casa editrice Studio Tesi di Pordenone la traduzione italiana di tutti gli scritti di Goethe sulla musica. "Palestrina" è la più importante opera di Hans Pfitzner che andò in scena per la prima volta il 12 giugno 1917 a Monaco di Baviera. «Essa ebbe un notevole successo - scrive Insom - tanto da consacrarsi come l'opera più importante e rappresentativa del suo autore ed entrare nel repertorio dei maggiori teatri tedeschi». Poco dopo la sua prima rappresentazione, Thomas Mann scrisse il saggio "Della virtù", che ne trattava in particolare, celebrandola "in modo diretto ed inequivocabile". Mann evidenziò l'importanza di Pfitzner e del suo lavoro, sentendo una profonda affinità emotiva con quell'opera, e percepì la grandezza «romantica». Egli si identifica col Palestrina, il protagonista che, rivolto al suo passato, è un personaggio romantico in tutti i sensi. «Come Palestrina quando con la sua Missa Papae Marcelli avrebbe posto l'ultima pietra nell'evoluzione della polifonia sacra, così Pfitzner celebra la fine dell'opera romantica, dell'opera nazionale tedesca legata a un passato da difendere; allo stesso modo è anche paladino nazionale-conservatore di quegli ideali che avevano dominato il secolo precedente». Il secondo quaderno è stato stampato in occasione dell'inaugurazione

ufficiale della casa natale del Princeps Musicae, avvenuta il 20 dicembre scorso dal Ministro dei Beni Culturali, Prof. Antonio Paolucci. Esso è la ristampa anastatica di un saggio di Alberto Cametti, "Le case dei Pierluigi a Palestrina", che uscì nel 1925 in occasione del 4° centenario della nascita del musicista. Il volume, curato da Luigi Puliti e Giancarlo Rostirolla, è corredato inoltre da una appendice di documenti, gentilmente concessi dall'Archivio storico dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia-Fondo Alberto Cametti. Cametti (1871-1935) ha svolto un'intensa opera di ricercatore e storiografo, dedicando gran parte dei suoi studi a Giovanni Pierluigi. In questo saggio si è occupato delle case della famiglia Pierluigi a Palestrina, e prima di tutto si è preoccupato di trovare le prove che la casa situata in "vicolo Cipriani" (oggi Pierluigi) fosse proprio la casa natale del compositore, e non solo una congettura frutto della fantasia popolare, anche se la tradizione che la indicava come tale era sopravvissuta per sette, otto generazioni appena e quindi meritava ogni considerazione. Cametti si è anche occupato delle altre due case possedute dai Pierluigi, ambedue situate in «contrada Plani», cioè nel tratto oggi costituito dal Corso e da piazza Regina Margherita. In appoggio alle sue tesi, riporta alcuni atti notarili tra cui il testamento di Agapito, l'ultimo del ramo maschile dei Pierluigi, che morì il 26 aprile 1677 e che lasciò come erede universale il principe Maffeo Barberini. Un ultimo cenno va alla grafica della collana che è curata dalla Primopiano, e alla stampa della Tipografia MG Palestrina.

Angelo Pinci